



DALL'INVIATO

GENOVA. Leila, la figlia, ha passato i 30, e ha scelto di vivere da sola «da subito», da quando aveva 24 anni. «Oggi - dice - vedo intorno a me un mondo di donne separate e divorziate, che partecipano a una vita sociale intensa. Non vivono la solitudine come un destino negativo, ma come una scelta fatta con soddisfazione». Linda, la mamma, sulla settantina, ha scelto di vivere da sola già da molti anni, da quando «il mio compagno non c'è più». «Ero abituata a comandare nella mia casa. La vecchiaia, se la fa bene e non ti manca il giudizio, può darti ancora qualcosa. Magari perché tu riesci a dare un po' di gioia agli altri». A due nipotini, per esempio. «Ma sentivo che la mia vita poteva essere ancora bella se la vivevo per conto mio». Così l'assiduità con la figlia «single», e col figlio sposato e con due bambini, c'è stata nel tempo ma al riparo dai piccoli e grandi conflitti che la convivenza spesso produce.

Ognuno ha la sua casa. È la storia della famiglia si declina anche sui sacrifici che sono stati necessari per conquistare il bene di queste mura. Tra i palazzi grigi che si accatastano sulla collina, più in alto c'è la casa di Linda. Scendendo a serpente, tra stretti gomiti d'asfalto, antiche «croce» e scallette, si arriva alla casa di Leila. Più in giù la strada si affaccia sul mare e sul porto. Le case parlano della figura paterna. Le case erano il mestiere del papà e marito che non c'è più. Era un geometra del catasto, le sapeva misurare e valutare. Così, comprando e rivendendo, è riuscito prima di finire la sua vita ad assicurare a moglie e figli la proprietà di una casa dignitosa. In fondo è anche su

STORIA DI FAMIGLIE / 2 - I sacrifici per la sicurezza data dalle «mura», le relazioni con la politica e il quartiere

Single la mamma, single la figlia A Genova, nelle case lasciate dal papà

«Noi donne scegliamo la solitudine, e una vita più generosa»

questo valore materiale e culturale che si fonda la scelta autonoma di solitudine e indipendenza delle due donne: non basterebbero altrimenti una pensione modesta, o uno stipendio da funzionaria pubblica. Tanti altri amici e amiche restano a lungo con i genitori proprio perché i soldi non bastano.

Attraverso queste vite si scorge il tessuto di due universi sociali, distinti ma non privi di zone di contatto, in una realtà fatta di gelosi individualismi, ma anche di ricco associazionismo e di vita in comune (in sedi e in orari ben definiti), com'è tipico di Genova. «Nella mia giornata - racconta Leila - fino a poco tempo fa c'erano la politica, il lavoro, le mostre e il cinema, lo sport. Raramente serate e nottate. Alle dieci ero già addormentata. Oggi ho scoperto una dimensione di divertimento e di relazione notturna di cui mi sono a lungo privata. Un mondo che si popola nelle ore della sera nei tanti locali del centro storico genovese. Spesso inventato e gestito da trentenni - come il fidanzato di Leila - «single» anche loro, che con una laurea in storia o filosofia, hanno imparato a scegliere vini e liquori, a cucinare piatti raffinati, e hanno costruito una «rete» di ritrovi anche grazie a una certa capacità di lavorare in modo indipendente, ma associato quando conviene (come negli acquisti). Nuovi luoghi di «socialità». «Si balla o si beve. Ma si chiacchiera e si discute, anche. Magari come una volta si faceva nella sezione del partito».

Leila conosce molte altre donne - per esempio tra quelle che da quasi vent'anni animano il comitato di quartiere a Cornigliano - che preferi-

scono la solitudine, anche a una certa età. Come condizione dalla quale agire una vita ricca di relazioni e «generosa». Con figli e vicine di casa, con le altre del comitato, con gli operai rimasti in ciò che resta dell'Italsider.

È anche il caso di Linda. Una vita non semplice alle spalle. Operaia in fabbrica prima della guerra, a 14 anni («Eravamo tutte ragazze, con le macchine facevamo pezzi di cannone senza troppe protezioni. Saltavano le dita, io ne ho perse una e mezza...»). Poi il fidanzamento e il matrimonio («Dopo la guerra, quante speranze», il trasferimento a Vicenza, poi a Oneglia, poi il ritorno a Genova, sempre seguendo il lavoro del marito. Crescendo due figli. Affezionandosi a case diverse, e lasciandole. Fino a questa ultima, diventata grande e forse troppo costosa. «Se devo spenderci altri soldi finisce che dovrò andarmene anche da qui», sospira Linda. E si chiede perché ai «single» vengano imposti certi svantaggi: una tassa per la spazzatura alta come se qui abitassero in cinque. La già magra pensione decurtata quando è arrivata la seconda pensione, peraltro dimezzata, del marito scomparso.

«Rimasta sola, mi sono buttata nell'attività dell'Udi, e del sindacato. Con la mia amica Margherita abbiamo rimesso su la libreria dell'Udi. Ogni mattina andavo nella sede della Cgil dei pensionati... Quante discussioni. Quante manifestazioni in giro per l'Italia. Ma il discorso sulle donne che mi interessava nel sindacato non sono riuscita a farlo. È maschilista, parla un'altra lingua...».

Ecco il racconto di un'altra «socialista», rispetto a quella vissuta da Leila. Non trentenni immersi nel fumo dei «pub», e in una ancora inque-

ta ricerca di futuro. Ma sessantenni e settantenni un po' intristiti, seduti sulle panchine vicine al «centro sociale» del Lagaccio, il quartiere tra porto e collina. «Parlano soprattutto di malattie e di medicine. Anche qui ho trovato e conosciuto molte donne sole. Si lamentano, ma dalla noia o dai figli non ci vogliono andare. Non vogliono pesare. Io forse sono più combattiva, reagisco meglio alla vecchiaia perché ho fatto più esperienze sociali. Ma se penso alla foga che avevo di sposarmi a 18 anni, finita la guerra, un po' rimpiango i troppi anni passati senza un divertimento...».

Il racconto prosegue. Le litigate fatte con compagni e compagne della Lega sindacale, al momento della «svolta», l'impegno nel controllo delle attività di assistenza che avvengono intorno al «centro sociale». «Queste giovani assistenti, non sempre sono preparate... e i soldi pubblici a volte sono mal gestiti». Già, è molto difficile valutare se chi chiede assistenza, in una città popolata da tante persone anziane, ne ha davvero bisogno. C'è una giungla di redditi e proprietà, di parentele negate, di informazioni che si hanno o non si hanno. E in fondo una donna che vive sola un po' in là con gli anni, che rivolge lo sguardo e il suo tempo alla vita associata che gli è più vicina, scopre subito una difficile «attività di governo».

È una quasi istintiva concezione della politica come «cura» che ha ereditato, in forme nuove, anche Leila. In una fitta rete di rapporti singolari, dominati con irruenza dal senso della propria libertà, forse c'è anche un'idea migliore di comunità possibile.

Alberto Leiss

Il Commento

Il futuro è delle anziane

PAOLO ARVATI

Sarà per comodità di classificazione anagrafica, sarà per il carattere pervasivo della cultura familistica nazionale, sta di fatto che anche i «singoli» in demografia sono definiti «famiglie», seppur «unipersonali».

A Genova queste specialissime famiglie sfiorano ormai le 100.000 unità che, alla data del 31-12-1996, rappresentano oltre un terzo dei circa 290.000 nuclei registrati in anagrafe. L'identikit del fenomeno è presto fatto: prevalgono ampiamente le donne (62%) e gli anziani (49%). Se si considerano poi le «famiglie unipersonali» femminili, l'incidenza di ultrasessantenni sale oltre il 62%. Nel capoluogo ligure il fenomeno non è nuovo: già al censimento del 1981 si contavano 28,6 famiglie unipersonali ogni 100. Eppure non si tratta di una realtà solo locale: al censimento del 1991 le famiglie composte da una sola persona registrarono a Bologna, Firenze, Milano e Torino valori percentuali superiori a quello genovese.

La categoria della famiglia unipersonale non è però la più adatta a rappresentare il fenomeno della solitudine. Non è detto infatti che viva da solo chi anagraficamente fa «famiglia a sé». La statistica che più si presta a fotografare la realtà della solitudine è invece quella delle abitazioni occupate da una sola persona. In questo caso si è sicuri che, almeno dal punto di vista residenziale, le persone vivono effettivamente da sole. A Genova abitano soli in 80.734, il 12,4% dell'intera popolazione residente (653.529 al 31-12-96). È una realtà in forte e costante crescita: solo dieci anni fa i singoli erano 63.768, l'8,8% dei 722.026 genovesi registrati alla fine del 1987. Il fenomeno interessa soprattutto persone anziane e in particolare donne anziane. Infatti il 55,8% dei singoli hanno più di 65 anni e di questi l'80,2% sono donne. Se ormai 12 genovesi su 100 vivono da soli, all'interno della popolazione ultrasessantennina i soli sono 29 su 100 e tra le donne anziane si sale al 30%. Molto limitato è il fenomeno tra i giovani al di sotto dei 35 anni che rappresenta-

no appena il 12,9% dei singoli. Tra i giovani che vivono soli prevalgono significativamente i maschi (54,2%).

Si potrebbe concludere che la solitudine è prevalentemente maschile quando in giovane età è effettivamente una «scelta». Diventa prevalentemente femminile col passare degli anni e soprattutto in età anziana, quando la solitudine è determinata dalla condizione di vedovanza e dall'uscita dei figli dalla famiglia di origine. Per le donne anziane tuttavia la solitudine non è sempre forzata.

Spesso può essere il frutto di una scelta di indipendenza dai figli, sempre che le condizioni economiche e di salute lo consentano. La diffusione territoriale del fenomeno è massima nelle circoscrizioni genovesi più anziane del centro e del levante cittadini. Fa un po' caso a se il centro storico ove la percentuale dei soli sale al 19,7. In questa realtà tuttavia si sommano alla componente anziana una più alta incidenza di giovani che abitano da soli e soprattutto la residenza di numerosi stranieri extracomunitari (la cui solitudine «formale» potrebbe in effetti accompagnarsi a diverse presenze irregolari). In conclusione la parcellizzazione familiare e la solitudine sono conseguenza diretta del forte invecchiamento della popolazione, a Genova come in altre realtà urbane. Ormai nel capoluogo ligure al 31-12-96 si contano 23,7 ultrasessantenni ogni 100 residenti. Il rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 è pari a 239,5.

Il problema non va esorcizzato ma neppure drammatizzato, se si considerano le caratteristiche dell'evoluzione demografica in tutte le grandi città. Le persone più anziane che vivono da sole - a Genova i 25.000 di età superiore ai 75 anni - costituiscono un'area sociale potenzialmente a rischio, più bisognosa di altre di attenzione e di interventi. Nello stesso tempo però la grande maggioranza degli anziani, da soli e in famiglia, rappresentano una realtà vitale, un'autentica risorsa per la città.

Gb, dibattito sugli animali da pelliccia

LONDRA. Mentre ieri alla prima della Scala i soliti ambientalisti si scatenavano contro le signore in pelliccia, il *Guardian* dedicava una pagina a una faccia faccia tra l'addetta stampa di una industria di pellicce, Jan Brown e un designer, Wayne Hemingway. La prima naturalmente favorevole all'allevamento di animali da uccidere per produrre capi di abbigliamento (il titolo della pagina era «Tagliati per morire») e contestava al secondo di essere su un «carrozzone populista quando tira fuori le storie ormai note di animali usati come cavie, maltrattati e uccisi per il loro mantello. Jan insiste inoltre sulla cattiva informazione fatta sull'argomento, citando per esempio lo scempio degli agnelli che vengono dalla Mongolia e dalla Persia uccisi per fare cappotti, realizzati anche dagli stilisti più animalisti.

Una usciera al Plaza di New York

Per la prima volta in 107 anni di storia all'ingresso del prestigioso Hotel Plaza di New York ci sarà una donna. Sheila Connors, 31 anni, aspirante attrice ed ex agente di polizia è stata assunta come «doorman», la persona incaricata della prima accoglienza dei clienti, il vero biglietto di presentazione di un hotel di gran lusso. La novità di vedere all'uscio una signora in uniforme e berretto nero che usa il suo fischietto per chiamare i taxi e dà una mano a scaricare valigie ha creato qualche problema ai clienti di sesso maschile. «Qualcuno mi dice: le dà una mano, è pesante».

Era anoressica la figlia del Magnifico

Maddalena de' Medici, la figlia di Lorenzo il Magnifico, fu vittima dell'anoressia, scatenata dai continui tradimenti del marito, Franceschetto Cybo, figlio illegittimo di papa Innocenzo VIII. Quando il «Signore» di Firenze apprese che la diciannovenne figlia si stava lentamente consumando, rifiutando ogni tipo di alimento, ad eccezione del brodo di verdure, fu colpito da strani «dolori»: si sentiva, infatti, responsabile di averla costretta a un matrimonio di interesse, voluto solo per stringere rapporti di potenza con il Papato. A svelare questo dramma sono una decina di lettere conservate all'Archivio di Stato di Firenze, studiate dalla ricercatrice Giovanna Frosini. Si tratta della corrispondenza del chierico Matteo Franco, cappellano personale di Maddalena, con il segretario del Magnifico, a cui, riferì costantemente delle condizioni di salute della congiunta.

Agenda della Settimana

'900 DELLE DONNE. Il 12 a Napoli (nell'aula Pietro Piovani della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Federico II, alle 9) si terrà il convegno «Il '900 delle donne. Resistenza, costituzione, democrazia», organizzato da numerose associazioni e federazioni partigiane, dai coordinamenti femminili e dalla Provincia. Tra gli interventi, quello di Antonio Bassolino, Francesco Barbagallo, Angiolina Arru, Elda Guerra, Tina Anselmi, Laura Capobianco, Gigli Tedesco, Annarita Buttafuoco.

L'ARTE SVELATA. Oggi e domani ad Aversa (Napoli) il centro culturale Hannah Arendt presenta «L'arte svelata», una mostra di pitture e sculture realizzate da donne. Tra le molte, espongono le loro opere Angela De Biase, Ketty Del gaudio, Melania Del Gaudio, Giampaola Di Caprio, Mariangela Senese, Assunta Villano. La mostra è allestita nella piazza del Municipio. Per informazioni, tel. 081/5044874-5032509.

LEGGENDARIA. Il 12 a Roma, presso la Libreria internazionale Il manifesto (via Tomacelli, 144) alle 18 verrà presentato l'ultimo numero della rivista *Leggendaria*, che ha come tema il «Sesso estremo», con scritti che si occupano del corpo e delle performance sessuali, artistiche, virtuali, verbali. A parlarne ci saranno Daniela Daniele e Gualtiero Peirce. Per informazioni, tel. 06/5885924, fax 5833234.

GRAN BAZAAR. Dall'11 al 13 a Roma l'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) organizza

un bazaar natalizio, il cui ricavato andrà a finanziare il Fondo borse di studio per le bambine indiane e pakistane. Il mercato si terrà l'11 dalle 17 alle 20, il 12, 13,14 dalle 10 alle 20 in via dei Giubbonari 30. Tel. 6873214.

AGENDA MIA. Anche quest'anno è disponibile l'edizione 1988 dell'Agenda Mia che accanto al diario settimanale e al «vademecum in pillole», dedica la sua attenzione a tutte le notizie utili a conciliare meglio tempi di vita e lavoro delle donne. Troverete così informazioni sui contratti interinali, sul lavoro all'estero, le banche del tempo. Ma anche dove denunciare gli episodi di molestia, le direttive sui congedi parentali, i fondi integrativi, le pensioni. I disegni di Anna Keen accompagnano e commentano i diversi argomenti trattati. L'Agenda è in vendita presso le librerie Feltrinelli e Mondadori al prezzo di 5.000 lire. Per ulteriori informazioni, chiamare lo 06/44888210, 44888221.

SPAGNA. Il 12 a Roma, presso l'Istituto Cervantes (via di Villa Albani, 16) alle 18 ci sarà un incontro con la regista spagnola Chus Gutiérrez a cui seguirà la proiezione del suo film «Alma Gitana» (1996). L'incontro rientra nel programma delle attività culturali dell'Ambasciata di Spagna, che prevede fino alla fine di febbraio numerosi incontri di cinema, letteratura, storia e archeologia, musica. Un ciclo di film latino americani è in corso di proiezione in lingua originale - con sottotitoli - al cinema Politecnico, via G.B. Tiepolo 13/A.

L'UNITA' HA BISOGNO DI PIU' LETTORI, PIU' LETTORI HANNO BISOGNO DE L'UNITA'

ABBONATI A



PER AVERE OGNI GIORNO IL MEGLIO DELL'INFORMAZIONE NAZIONALE ED ESTERA. PER SAPERE TUTTO SU POLITICA, CULTURA, ECONOMIA.

Tariffe di abbonamento 1998		
	Annuale	Semestrale
7gg	480.000	250.000
6gg	430.000	230.000
5gg	380.000	200.000
solo domenica	83.000	42.000

Per abbonarsi è sufficiente effettuare un versamento sul c.c.p. 269274, specificando la causale "Abbonamento a l'Unità", intestato a: SODIP - Angelo Patuzzi SPA Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)